

mandà ducati 2000 a l'arzivescovo di Zenoa azio monti sopra l'armada. Et che non si dubitasse il Re è per far ogni cosa, et tanto più adesso che l'ha inteso che il duca di Barbon è zonto a Milan, scusando la tardità di le gente che dieno venir col marchese di Saluzo, perchè li colaterali, che doveano prima venir a Lion a dar danari a queste zente deputate per Italia, erano prima andati a pagar quelle di Picardia, poi venuti a Lion; ma che fin 8 zorni le sariano de qua da monti. Et che l'havia in commission di andar a Ferrara a persuader il Duca a lo acordo col Papa, poi andar a Roma per chiarir questo instesso el Pontefice, con altre parole.

Et il Serenissimo li usò grate parole, dicendo ringratiavamo la Maestà del Re, et a tutti era noto quello havia fato il Papa et la Signoria nostra, et che se non si feva *etiam* per Sua Maestà gaiardamente Cesare si dominaria il Stato di Milan, et che sarà con il Conseio et se li faria risposta. Laudando la sua andata a Ferara, et dirli quanto havevano fatto per indur il Papa et il Duca in far acordo insieme, et forsi l'autorità di la Maestà Christianissima potrà far questo effecto. Et cussi si partirono.

226* Da poi disnar fo Pregadi, et prima fo lecte queste lettere.

Di sier Alvise d'Armer provveditor da mar, date in galia a Ragusi a dì 15 Luio. Come, da poi il suo levar di Zara non ha scritto, et havendosi interzato si levò et insieme con la galea soracomito sier Francesco Gritti, dal qual inteso havia nova che a Zenoa erano alcune nave ragusee che zereavano di esser armate a nome de l'Imperador, et stavano lì aspectando questo. *Unde* deliberoe di andar insieme a Ragusi, et da ragusei fu honoratamente ricevuto, ai qual li disse di tal loro nave, et che facevano cosa contra la santissima liga, la qual li priveriano il loro comerciar in ponente etc. Et ditti signori quasi non poteno negar ditte nave non le esser lì a Zenoa, dicendo chiameriano il suo Conseio et li faria risposta. Et partiti chiamono il Conseio, poi tornorono a parlarli, dicendo haver questo molto dispiacesto al suo Conseio et terminato farli provision, et mandar uno homo a posta a Zenoa con far comandamento a ditti patroni di le nave, metandoli pena non toleseno soldo alcun da li cesarei; con altre parole, che non sono per esser contrarii a questa santissima liga etc. *Item*, di le cose del Turco, non c'è altro che del zonzer a Belgrado con potentissimo exercito per l'impresa di Hongaria. *Item*,

scrive, havendo voluto do peota, cussi aricordando il soracomito Gritti ne erano doi a l'isola di Mezo, questa illustrissima comunità ha mandato a farli venir, et cussi a Dio piacendo da matina si lieva per Corfù etc.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, fono lecte . . . lettere venute questi zorni, la prima di 15 Mazo. Come . . . Capitano zeneral di Galipoli et di l'armata et locotenente del Gran signor restato de lì, lo invidò a uno disnar fatto in l'arsenal con lui, dove eravi *etiam* el deferder et Curlogoli. Et stati a pranso e tanfaruzi, poi esso capitano comenzò a parlarli, dicendoli se il Signor havia fatto ben andar a l'impresa di Rodi. Poi se do signori erano amichi, se li servitori dovevano far dispiacer l'un a l'altro. *Demum*, s' il Signor otegniria per opinion sua l'impresa di Hongaria et si haveva fatto ben ad andarvi? A le qual richieste lui rispose, che quanto a Rodi si ha visto che il Signor l'ha acquistato, et quanto a li do signori, che non è simile a metter cose di signori a compa- 227 ration di particular patroni, perchè li gran signori hanno assà subditi et di varie sorte. Et quanto a l'impresa di Hongaria, che 'l Signor era savio et sapea ben quello el feva. Poi intrò sopra le fuste de Sijnam raijs, il qual è in prexon in destreta, dicendo non si dovea mai far tal acto, et che la guerra era zà rotta si non veniva il magnifico Imbraim passà et lui dal Cayro che acquietò ogni cosa. Poi disse, che non li piaceva questa impresa de Hongaria adesso, ma che lui non era aldito dal Signor, et era stato sanzaco, bilarbei et bassà, et che a la Porta è zente nuova. Et a questo Curtogoli l'aiutò molto per esser in disgratia de Embram. Questo capitano è homo astuto, gratiato et eloquente, perhò si ha prevalso, et disse li ha costà a le opposition fatoli di le cose del Cayro ducati 40 milia; ma intende è gran manzador, et ha hauto a mal che a la venuta di esso Orator non li fosse dato il suo presente. Scrive, in l'arsenal poco al presente si lavora; haverà galie grosse et sotil nove numero 110, di le qual 19 sono ad ordine del fusto. Scrive, assà zente che vien da la Natolia passano et va in campo. In Andernopoli, è venuto uno zaus con comandamento del Signor li sia mandà artelleria, et cussi è stà mandà 300 carete di artellerie et gambelli 70.

Del ditto, di 16 Mazo. Come mandò Alvise Quarto turziman drio la Porta in Andernopoli per haver tre comandamenti, l'uno per le fuste sono a Napoli di Romania, l'altro per li mercadanti di la Soria et Egypto, il terzo per li frati di monte Syon